

13/

RECENSIONE:

Paola FAORLIN, Maria PUCCIO, *In viaggio con Garibaldi. La Storia in scena – Un laboratorio fra identità nazionale e multiculturalità*, Genova, Erga Edizioni, 2011, 121 pp.

a cura di Piera ANCARANI *

In viaggio con Garibaldi. La Storia in scena – Un laboratorio fra identità nazionale e multiculturalità di Paola Faorlin e Maria Puccio è un testo che coniuga una specifica proposta didattica, legata alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, alla passione per la Storia, dichiarata a viva voce dalle autrici, insegnanti di Scuola Primaria, e già sottolineata da Anita Ginella Capini (Docente di Didattica della Storia dell'Università di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione Primaria) che ha curato la prefazione del volume.

L'itinerario indicato vuole essere chiave di lettura del mondo, a partire da un pregnante periodo storico del passato del nostro Paese (primo Risorgimento), per approdare a precise situazioni del presente (fenomeno dei migranti; società multi-interculturale) con le sue diversità e complessità, fino ad allargare gli orizzonti dei ragazzi, attraverso frequenti incursioni in un ipotizzabile futuro, che li vedrà protagonisti in quanto adulti e cittadini.

A tale proposito, si sottolineano i ricorrenti riferimenti alla Costituzione Italiana, e in particolare ad alcuni diritti in essa contenuti, alla portata degli utenti a cui è destinata la pubblicazione.

Partire da un personaggio carismatico, quale è stato e qual è Giuseppe Garibaldi, per affrontare e sviluppare le tematiche degli ultimi 150 anni della Storia del nostro Paese, appare senza dubbio un elemento propulsivo, in quanto le vicende che lo hanno visto protagonista, sul piano politico e personale, risultano sempre appassionanti agli occhi dei ragazzini, i quali, di conseguenza, attivano processi di identificazione, si immedesimano nei diversi ruoli, giocano al “fare finta di” (es.: mettersi letteralmente nei panni delle famose “camicie rosse”), arrivando quasi inconsapevolmente a perseguire gli obiettivi prefissati dai docenti.

Alle autrici va dato merito di aver compiuto una valida azione nel momento in cui presentano anche il Garibaldi “uomo comune”, con la sua personalità, i suoi affetti, le gioie e i dolori, le preoccupazioni per le scelte da attuare.

Pur marginalmente, viene presentato il tema della Trafila garibaldina alla quale, per l'incidenza che ha avuto nella storia del protagonista, sarebbe stato forse opportuno riservare uno spazio maggiore, sviluppando l'argomento, ad esempio, attraverso gli scritti di Maurizio Maggiani¹. Così come il capitolo dedicato alla morte di Anita, troverebbe un valido supporto nei materiali dello stesso autore², che si sofferma anche a descrivere il luogo ove morì “la donna del Generale”, la Fattoria Guiccioli, citata dalle autrici, non sita a Ravenna, bensì a Mandriole di Ravenna, località conglobata in quelle valli che furono testimonianza della Trafila stessa³.

Attraverso le biografie di personaggi altrettanto significativi, quali Cavour e Mazzini, e l'indicazione dei luoghi che furono scenario di eventi fondamentali per l'Unità d'Italia (Torino, Firenze, Roma), oltre che alle tappe salienti della vita di Garibaldi, dall'Europa al Sudamerica, il testo offre un ampio ventaglio di informazioni e di input per procedere, se motivati, ad intraprendere un percorso didattico simile.

¹ «Trafila. Passarsi di mano in mano, fianco a fianco in una fila: una mano affida all'altra mano il suo carico, ciò che ha in custodia [...] la notte del 2 agosto 1849 ha preso a porsi in trafila il popolo di Romagna per passarsi di mano in mano il Generale e portarlo a salvamento. Lui e i suoi compagni, lui e la sua donna.» e «Il popolo della Trafila è materia, è voce, è carne, è biografie [...] Tredici giorni e tredici notti. Passaparola sussurrati in gergo stretto, organizzarsi in fretta, spiare i gendarmi [...] preparare stanze segrete, vie d'acqua nascoste, un po' di cibo, qualche camicia, una coperta, un asino, un carretto, una strada sicura a fianco della strada dei pericoli [...] Costruire la Trafila, e custodirla, e salvarla per salvare il popolo e ognuno dei suoi uomini.» MAGGIANI, Maurizio, *Quello che ancora vive. Il salvamento del generale Garibaldi nelle terre di Romagna*, Bologna, Coop Editrice Consumatori, 2011, pp.63 e 66-67.

² «E dell'affanno della Trafila ci fu la vittima più straziata, la perdita che più ha addolorato i canti e intristito le favole. Al terzo giorno se n'è andata Anita, la donna del Generale [...]» (*Ibidem*, pp.68-70).

³ «È ancora una fattoria con la sua terra, i campi di grano, i frutteti, il bestiame [...] Da cento anni ormai appartiene a una Federazione di cooperative di braccianti [...]. Tengono quel luogo di lavoro come un monumento; un monumento al lavoro, un monumento ad Anita, e il giorno che lei è morta c'è una ragazza tra loro che porta un mazzo di rose sul suo letto.» *Ibidem*, p.71.

Infatti, le piste di lavoro sono ben tracciate, gli itinerari concreti e calibrati per gradualità e coerenza nelle presentazioni degli argomenti, i materiali per il monitoraggio degli apprendimenti in itinere risultano validi strumenti di autovalutazione e valutazione dell'insegnante.

Nell'ottica del "fare scuola" e "vivere la scuola" con passione, le autrici hanno cercato di mantenere alti la curiosità e l'interesse, scegliendo contenuti affettivamente e psicologicamente vicini al sentire dei bambini di una precisa fascia di età scolare, innescando momenti di tensione emotiva, attraverso concrete proposte di lavoro e di partecipazione attiva (lettura di canovacci, messa in scena di eventi, giochi di ruolo). Anche la scelta dell'ambientazione per lo svolgimento del Laboratorio non è casuale (una stanza predisposta in angoli tematici, con un grande tappeto), così come l'uso di strumenti che tengono conto di una molteplicità di stili di apprendimento (uso del videoproiettore, della videocamera, di impianti di stereofonia).

Creare suggestioni, valorizzare la dimensione sensoriale, proporre elementi evocativi, aprire orizzonti, sollecitare la ricerca di soluzioni personali sono quindi i punti focali che animano e legittimano le scelte delle autrici, al fine di favorire un incontro stimolante con la Storia. Del resto, questa era stata la preoccupazione di Faorlin e Puccio sin dalle due precedenti pubblicazioni⁴, laddove la Didattica Laboratoriale risultava idea vincente per sostenere l'azione dell'insegnante nel compito di ricostruzione attiva di momenti storici lontani dal vissuto degli alunni.

Tale metodologia, che sorregge anche questo testo, è vista come corsia preferenziale per approcciare gli argomenti storici nella scuola primaria, tuttavia, con opportuni adeguamenti, il progetto potrebbe essere esteso agli studenti della scuola secondaria di 1° grado, ponendosi, eventualmente, come materiale di studio in continuità fra i due ordini di scuola.

Il testo è di tipo interattivo, in quanto permette al bambino di manipolare, interpretare e ricostruire gli argomenti proposti; l'alunno diventa ricercatore, e, parallelamente, se ne valorizzano l'oralità e l'espressione corporea per veicolare conoscenze e competenze di tipo storico. Contestualmente, l'insegnante assume il ruolo di mediatore competente fra il bambino e la cultura.

La continua sollecitazione a trovare collegamenti con altri saperi, in una visione unitaria della conoscenza, dà luogo ad operazioni meta-cognitive che sottendono precisi obiettivi didattici e ragioni di forte valenza pedagogica. L'interdisciplinarietà del

⁴ FAORLIN, Paola, PUCCIO, Maria, *Didattica della Storia. La Storia in scena*, vol. I: *La Preistoria*, Genova, Erga, 2008 e FAORLIN, Paola, PUCCIO, Maria, *La Giornata della Memoria. La Storia in scena*, Genova, Erga, 2009.

percorso è messa in evidenza anche dal punto di vista grafico, a partire dall'Indice, chiaro e facilmente consultabile, dai tioletti in apertura delle pagine, fino alle schematizzazioni di sintesi dei possibili collegamenti fra le materie di studio; pertanto, il progetto potrebbe essere recepito come valido supporto didattico dall'intero team docente di una classe e/o di un plesso.

La presentazione di diverse tipologie testuali, secondo il metodo deduttivo, costituisce un altro punto di forza che sollecita la creazione di laboratori storico-linguistici, anche in verticale (gruppi eterogenei di alunni di classi diverse che interagiscono e collaborano ad un comune prodotto finale) che, opportunamente guidati, potrebbero eseguire *esercizi di stile*, scrivendo di propria mano altri canovacci da rappresentare, seguendo il modello proposto dalle insegnanti.

In calce alle pagine del volume vengono suggerite attività di approfondimento ed ulteriori esercitazioni, da svolgersi anche in modo autonomo (con la consegna: ORA TOCCA A TE!), al fine di reperire il maggior numero di informazioni sul medesimo argomento, ampliando le proprie conoscenze nell'ottica del confronto e della mediazione.

Nell'intento di documentare l'esperienza, inoltre, va sottolineata l'importanza della realizzazione di un libro-quaderno da parte di ciascun alunno. Interessante, risulta anche l'indicazione di una sitografia, una filmografia e una bibliografia di riferimento.

Una generale valutazione positiva del testo lascia comunque spazio ad alcune note di criticità: i brani introduttivi dei diversi capitoli, fatte salve alcune eccezioni, sono rielaborazioni delle autrici. Apparirebbe forse più incisivo e pertinente, dato che ci si pone anche l'obiettivo di approcciarsi al metodo storiografico, (vedi in proposito la sezione "Mappa di studio e dintorni – Un metodo per studiare") l'affiancamento di brevi stralci d'autore e di documenti originali. Altrettanto importante, sarebbe citare sempre le fonti da cui sono stati liberamente tratti i testi.

Questa scelta più rigorosa, peraltro, trova ragioni negli obiettivi programmatici delle Indicazioni Nazionali : «[...] la Storia favorisce negli alunni la formazione di un "abito critico", fondato sulla capacità di interpretare le fonti e le conoscenze acquisite [...] ricavare informazioni da documenti di diversa natura utili alla comprensione di un fenomeno storico»⁵.

⁵ *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 2007, p. 80.

Bibliografia orientativa

- BIAGI, Enzo, *La storia d'Italia a fumetti*, Milano, Mondadori, 2007
- CALICETI, Giuseppe, *Italiani per esempio. L'Italia vista dai bambini immigrati*, Milano, Feltrinelli, 2010
- CELI, Lia, *Anita Garibaldi*, Torino, Einaudi, 2008
- GIUNTA, Chiara, *Rumoroso Risorgimento*, Firenze, Salani, 2005
- LANDI, Lando, *Insegnare la storia ai bambini*, Roma, Carocci, 2006
- MAGGIANI, Maurizio, *Quello che ancora vive. Il salvamento del generale Garibaldi nelle terre di Romagna*, Bologna, Coop Editrice Consumatori, 2011
- MILANI, Mino, *Sognando Garibaldi*, Milano, Piemme, 2005
- PIUMINI, Roberto e BUSSOLATI, Emanuela, *Lo zio Diritto*, Firenze, Giunti, 2006
- PIUMINI, Roberto e LUZZATI, Emanuele, *Il grande libro della Costituzione italiana*, Casale Monferrato, Edizioni Sonda, 2007
- SARFATTI, Anna e COLOMBO, Gherardo, *Sei Stato tu? La Costituzione attraverso le domande dei bambini*, Firenze, Salani, 2009
- SARFATTI, Anna, *La Costituzione raccontata ai bambini*, Milano, Mondadori, 2006

* L'autore

Piera Ancarani, insegnante di scuola primaria, lavora nel tempo pieno dal 1979. Ha svolto attività di coordinamento del plesso e di supporto ai Dirigenti nei circoli didattici di appartenenza. Da quando lavora in un Istituto Comprensivo, ha rivestito incarichi di Funzione Strumentale per la promozione di percorsi sulle Pari Opportunità e per l'innalzamento del successo scolastico. Attualmente è docente referente di progetti legati alla "Cultura della Memoria". È coautrice di un saggio sull'integrazione degli alunni autistici (*Il mondo di Alessandro*, Roma, Il Minotauro, 2001) e di libri di testo e di sussidi parascolastici. L'ultima pubblicazione propone un percorso di "Didattica della Storia personale" nella scuola elementare.

URL: < <http://studistorici.com/progett/autori/#Ancarani> >

Per citare questo articolo:

ANCARANI, Piera, «RECENSIONE: Paola FAORLIN, Maria PUCCIO, *In viaggio con Garibaldi. La Storia in scena – Un laboratorio fra identità nazionale e multiculturalità*, Genova, Erga Edizioni, 2011, 121 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Le sembianze di Clio: approcci alla storia*, 29/10/2011, URL: < http://www.studistorici.com/2011/10/29/ancarani_numero_8 >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Giampaolo Amodei – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Alice De Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.